

al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

esiste la Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, istituita dall'articolo 12 della legge 12 giugno 1990 n. 146, come modificata dalla legge n. 83/2000;

la Commissione è un'amministrazione indipendente composta da nove membri designati dai Presidenti della Camera dei deputati e dal Senato della Repubblica tra esperti in materia di diritto costituzionale, di diritto del lavoro e di relazioni industriali, nominati con decreto del Presidente della Repubblica;

fra i numerosi compiti attribuiti alla Commissione spiccano le funzioni di consultazione e di rapporto con le organizzazioni sindacali dei lavoratori;

fra i commissari in carica figura Mariella Magnani, professore ordinario di diritto del lavoro presso l'Università di Pavia ed avvocato;

avanti al Tribunale di Brindisi — Sezione lavoro, pende ricorso R.G. 2272 del 2002 promosso da ENAV S.p.A. contro ANPCAT avverso il decreto del Giudice del lavoro dottoressa Brocca del Tribunale di Brindisi, depositato il 24 luglio 2002 che ha sancito l'antisindacalità della condotta dell'ENAV S.p.A.;

come risulta dal frontespizio del citato ricorso in opposizione R.G. 2272 del 2002, ENAV S.p.A. risulta assistita a difesa della professoressa avvocato Mariella Magnani;

a giudizio dell'interrogante sarebbe, profondamente scorretto che ENAV S.p.A. affidasse la propria difesa ad un componente di una Commissione che può curare in conflitto con le associazioni dei piloti e con le organizzazioni sindacali dei lavoratori;

è altrettanto evidente che tale decisione aziendale, oltretutto, rischia di creare nuove inutili tensioni all'interno di ENAV S.p.A., confermando, ove ancora ve-

ne fosse bisogno, l'assoluta inadeguatezza della dirigenza rispetto alla gestione dei rapporti interaziendali —:

se, anche alla luce del riferito episodio, non ritengano di dover intervenire con urgenza per evitare un ulteriore grave pregiudizio nei rapporti fra ENAV e le organizzazioni sindacali dei lavoratori.

(4-05165)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

RUGGHIA, GIACHETTI, CENTO, PISTONE, CEREMIGNA, LEONI e RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sabato 18 gennaio 2003 si è tenuta a Genzano di Roma una manifestazione, del gruppo di estrema destra « base autonoma »;

la stessa manifestazione, di poche decine di facinorosi, è stata caratterizzata da gravi atti di provocazione, espressioni di apologia del fascismo, irrisioni dei martiri genzanesi delle fosse ardeatine, *slogan* minacciosi rivolti al sindaco della città;

i « manifestanti » (come riportato ampiamente dalla stampa), muniti di mazze camuffate da bandiere, schierati a « falange romana », hanno ripetutamente provocato i sentimenti democratici dei cittadini del comune laziale con *slogan* farneticanti inneggianti al fascismo e accompagnati dal saluto romano;

è stato disposto un imponente schieramento delle forze dell'ordine che ha dato l'impressione di dover scortare i manifestanti nel loro delirante raid, invece che tutelare l'ordine pubblico e la convivenza civile e democratica, in un centro cittadino dove i commercianti avevano chiuso le serrande e la popolazione assisteva preoccupata alla « manifestazione »;

il sindaco di Genzano aveva chiesto con lettera 17 gennaio 2003 di evitare la manifestazione;

lo stesso sindaco di Genzano preoccupato del grave clima generatosi chiedeva di impedire l'ulteriore protrarsi di una manifestazione antidemocratica e provocatoria —:

per quale motivo si sia consentita una manifestazione di apologia del fascismo e comunque la stessa non sia stata sciolta quando erano palesi e reiterate le violazioni della Costituzione. (3-01830)

GRANDI e GRILLINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

continuano aggressioni da parte di gruppi di estrema destra nella città di Bologna;

l'ultimo episodio, riportato da notizie della stampa cittadina, riguarda l'aggressione da parte di quattro naziskin di un giovane studente in via Belmeloro, in pieno centro;

precedentemente ci sono state altre aggressioni, sempre con impronta nazista e discriminatoria, particolarmente odiosa quella del 9 gennaio 2003, e scritte come: « Ebrei tutti morti (via dell'Inferno) »;

sono segnalate, in particolare nel quartiere Barca scritte e minacce da parte di un gruppo di naziskin che sembra operare nel quartiere;

c'è un'evidente attivazione di altri gruppi neonazisti come Forza Nuova la cui presenza in città è all'origine degli episodi pur deprecabili di sabato 18 gennaio 2003 —:

se sia a conoscenza degli episodi citati e in particolare se gli organi di polizia e la prefettura abbiano ritenuto di segnalare la situazione;

se gli organi di polizia e la prefettura abbiano rilevato che alcuni di questi episodi sono avvenuti nel centro città e in particolare nelle vicinanze del museo ebraico e dell'abitazione del professor Marco Biagi;

se gli organi di polizia e la prefettura non ritengano di dedicare la nuova figura del poliziotto e del carabiniere di « quartiere » proprio a prevenire il ripetersi di episodi di questo tipo a garanzia dei cittadini e in particolare a garantire che non si ripetano episodi di questo tipo nella zona del Museo ebraico. (3-01836)

Interrogazioni a risposta scritta:

BALDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella regione Toscana si sono verificati una serie di attentati;

nella notte tra il 20 ed il 21 gennaio 2003 l'impianto dell'ovovia dell'Abetone è stato distrutto da un incendio;

dalle risultanze delle prime indagini sembra trattarsi di un attentato la cui matrice va ricercata negli ambienti dell'anarchia ed in quello dell'ecoterrorismo;

nella notte tra il 21 ed il 22 gennaio 2003 un ripetitore per la telefonia mobile è stato incendiato in località Marina di Pietrasanta (Lucca);

nel corso della stessa notte, nella località di Castiglioncello (Livorno), si è verificato un altro attentato contro un ripetitore per la telefonia mobile;

anche questi episodi sembra vadano ascritti alla stessa matrice terroristica —:

se il Ministro interrogato non intenda assumere urgenti misure a tutela dell'ordine pubblico, anche al fine di evitare il ripetersi di tali gravi episodi e se non intenda adottare ulteriori iniziative specifiche di propria competenza. (4-05147)

MARAN. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione provinciale e le amministrazioni comunali interessate della provincia di Gorizia hanno sottoposto all'attenzione degli organi preposti

l'opportunità di ampliare le modalità e gli orari di funzionamento di alcuni valichi confinari del territorio;

tale richiesta tende a facilitare ed ampliare le possibilità di transito esistenti, in particolare per i residenti nell'area frontaliera, utenti dei valichi di seconda categoria, nel periodo transitorio antecedente l'entrata della Slovenia nell'Unione europea e l'adesione slovena all'Accordo di Schengen;

l'esigenza di ampliare la permeabilità del confine è particolarmente sentita nell'area del Collio goriziano e sloveno, dove nelle ore serali e notturne attualmente non vi è alcuna possibilità di transito in tutta l'area compresa tra i valichi internazionali di Stupizza in provincia di Udine e della Casa Rossa nella città di Gorizia;

altrettanto sentita è l'esigenza di estendere gli orari di apertura, in particolare nelle ore serali, dei valichi secondari nell'area urbana di Gorizia (Salcano I, San Pietro) ed in quella carsica (Merna, DevetachiLokvica-Iamiano/Brestovica) per venire incontro all'intensificarsi dei rapporti transconfinari e dei transiti, in vista dell'adesione della Slovenia alla UE;

le esigenze di protrazione degli orari di esercizio dei valichi confinari della provincia di Gorizia sono state valutate nel corso delle riunioni degli organi locali e della commissione mista permanente;

nell'ambito di tali riunioni gli organi competenti hanno deciso di accordare modifiche degli orari di esercizio dei valichi segnalati, nei limiti consentiti dalla disponibilità di organico delle forze di polizia impiegate;

proprio in considerazione di ciò, e tenuto conto della positiva esperienza maturata dalle pattuglie miste italo-slovene nel contrasto all'immigrazione clandestina e delle altre forme di collaborazione già in atto tra gli organi di polizia dei due Stati, il presidente della provincia di Gorizia ha proposto di realizzare, in via sperimentale e in una prima fase limitatamente in alcuni valichi, un posto comune di frontiera;

tale soluzione potrebbe liberare personale da adibire al prolungamento dell'orario di apertura dei valichi senza un aggravio dei costi e darebbe inoltre modo di sperimentare gradualmente forme di cooperazione e collaborazione a cavallo del confine in vista della sua definitiva eliminazione;

ferma restando la necessità di chiarire come di fatto si realizzerebbero i controlli nel posto di frontiera comune, anche alla luce degli obblighi assunti dall'Italia in ambito Schengen, l'ipotesi prospettata e le problematiche evidenziate non possono essere accantonate col pretesto che esse verranno comunque automaticamente risolte con l'ingresso della Slovenia nell'Unione europea —:

se il Ministro intende valutare la possibilità di dar corso, sia pure in via sperimentale, all'ipotesi prospettata dal presidente della provincia di Gorizia di istituire un posto comune di frontiera;

quali iniziative intende assumere il Ministro al fine di sostenere il processo di adattamento e la trasformazione della vecchia area confinaria, attivare le necessarie risorse cooperative e collaborative a cavallo del confine e adottare tutti i provvedimenti che possano venire incontro alle richieste condivise dalle amministrazioni locali di una maggiore apertura dei valichi confinari. (4-05152)

COSSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alcuni giorni fa, una cittadina nigeriana di 25 anni, Anna Osazee, è stata oggetto di indicibili violenze in Sardegna ed è stata ricoverata in stato di *shock* presso l'ospedale di Muravera (Cagliari);

la cittadina nigeriana avrebbe chiesto, al suo arrivo in Italia, asilo politico in considerazione del regime particolarmente intollerante verso i diritti delle donne esistente nel suo paese d'origine e tale richiesta sarebbe stata rifiutata;

in data 23 gennaio 2003 si svolgerà l'incidente probatorio in relazione all'avvenuta violenza e dopo tale adempimento

la signora Anna Osazee sarà espulsa, come disposto dalle norme vigenti in materia di immigrazione clandestina;

la legge consente che la cittadina espulsa possa rientrare in Italia per testimoniare al processo, ma di fatto l'esercizio di tale diritto sarà impedito dalle concrete condizioni economiche, che le impediranno il rientro in Italia, con la conseguenza che i suoi aguzzini — pur essendo stati identificati in modo certo — potranno essere assolti;

i presunti autori della violenza sono persone estranee alla criminalità organizzata. È tuttavia facile immaginare quale uso della violenza possano fare le organizzazioni criminali per soggiogare le prostitute extracomunitarie e liberarsi legalmente dalle persone divenute « scomode » perché intenzionate a collaborare con le autorità italiane;

le conseguenze sulla politica del Governo nella lotta contro la prostituzione sarebbero gravissime, in quanto passerebbe l'idea che denunciare angherie e sfruttamento alle autorità italiane comporti senz'altro l'espulsione, mentre per la permanenza in Italia bisognerebbe pagare il fio del sottostare alle regole della criminalità organizzata o dei balordi di turno;

la vicenda specifica presenta perciò una grande rilevanza, in quanto evidenzia carenze nella normativa vigente che in casi come questo rischiano di tutelare i carnefici a svantaggio delle vittime —:

quali iniziative intenda intraprendere per consentire che Anna Osazee possa avere giustizia della violenza di cui è stata vittima;

se non ritenga opportuno approfondire gli aspetti segnalati allo scopo di introdurre i necessari correttivi nella normativa vigente, in particolare per ciò che concerne la lotta contro la prostituzione. (4-05157)

LETTIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Francavilla sul Sinni in provincia di Potenza, antico grazioso e significativo comune del Parco Nazionale del Pollino, spesso è erroneamente definito Francavilla in Sinni;

infatti molti uffici statali, nel loro sistema informativo, usano tale errata dizione, che, anche se « *parva res* », crea non pochi problemi ai cittadini nei loro quotidiani rapporti con gli uffici pubblici, banche, eccetera. Dovendo compilare moduli, assegni, essi incontrano difficoltà, perché i vari impiegati sollevano questioni;

la denominazione esatta è storicamente Francavilla sul Sinni, come risulta dal testo del professor Antonio Giganti « Francavilla nella media valle del Sinni », nonché dalla « Storia dei popoli della Lucania » del Racioppi, e soprattutto dallo statuto del Comune e dai documenti che esso rilascia —:

se non intenda dare specifica direttiva ai vari uffici statali e quant'altro ritenga opportuno fare per ovviare all'inconveniente lamentato, che sebbene apparentemente piccolo, crea non pochi disagi. (4-05158)

POLLEDRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

domenica 12 gennaio 2003, in occasione della partita di calcio del campionato di serie A Como-Atalanta, svoltasi sul campo neutro di Reggio Emilia, si sono verificati, nelle zone antistanti lo stadio, episodi di gravissima violenza tra gruppi di tifosi e Forze dell'ordine;

fatti dello stesso tipo si sono ripetuti anche domenica 19 gennaio 2003, nelle zone circostanti lo stadio di Reggio Emilia, durante la partita di calcio del campionato di serie C1 Reggiana-Spal e di Modena, durante la partita di calcio del campionato di serie A Modena-Brescia;

che tali preoccupanti accadimenti hanno fatto registrare il ferimento di diversi operatori delle forze di Polizia, di cui due di gravissima entità;

alcuni sindacati di Polizia hanno tra l'altro lamentato in più occasioni carenze organizzative e nelle dotazioni individuali e di reparto;

in particolare la questura di Reggio Emilia sembra incontrare quotidiane difficoltà nella gestione di uomini e mezzi —

quali urgenti misure intenda adottare al fine di garantire la sicurezza della cittadinanza e degli operatori di Polizia delle due città emiliane, nello svolgimento degli eventi sportivi a maggiore rischio, anche alla luce della recente legge in materia approvata nel 2001;

se, in particolare, ritenga opportuno verificare la pianta organica, le strutture, le attrezzature, le dotazioni e la situazione finanziaria della questura di Reggio Emilia. (4-05159)

GHIGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che da molti mesi, i cittadini di via San Massimo, a Torino, denunciano una situazione di grave degrado provocata dalla costante presenza, in orari serali e notturni, di un rilevante numero di spacciatori extracomunitari che « operano » nella via succitata;

gli spacciatori in questione, a quanto risulta dalle numerose e reiterate lamentele provenienti dai cittadini e dagli esercenti della via, sarebbero sempre gli stessi e quindi ben identificabili;

nei mesi passati, i cittadini della via avrebbero raccolto centinaia di firme che, a quanto risulta, sarebbero state inviate al prefetto, al questore e al sindaco della città, per denunciare tale grave e insostenibile situazione;

ad oggi, non risultano all'interrogante « azioni » significative, soprattutto di prevenzione, da parte delle forze dell'ordine, ma vi sono soltanto sporadici passaggi di « volanti » — spesso esclusivamente in seguito a ripetute chiamate — scomparse le

quali l'attività di spaccio (nonché gli schiamazzi, le liti e gli incidenti) continua indisturbata;

tale situazione si è venuta a creare dopo la revoca della scorta — e la rimozione della conseguente zona *off limits* — spettante all'onorevole Violante (sotto la sua abitazione) quando ricopriva la carica di Presidente della Camera dei deputati;

quotidianamente, diversi cittadini chiamano il 112 o il 113 continuando a chiedere interventi mirati e concreti nei confronti di tale situazione —:

quali urgenti interventi intenda promuovere al fine di sensibilizzare ulteriormente i responsabili torinesi dell'ordine pubblico, affinché affrontino il problema succitato con maggiore rigore e fermezza onde restituire un minimo di tranquillità agli abitanti della zona succitata i quali, da troppo tempo, vivono sotto assedio a causa delle attività criminose di cui sopra. (4-05160)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra lunedì 20 e martedì 21 gennaio 2003 un incendio ha completamente distrutto gli impianti di risalita principali siti sull'Appennino Tosco-Emiliano nel comune dell'Abetone, con effetti drammatici sulle strutture sciistiche dell'area —:

quali urgentissime iniziative di sostegno si intenda immediatamente attivare per il rilancio dell'economia montana pi-stoiese. (4-05161)

BERTOLINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'incendio che ha distrutto, nella notte tra il 20 e il 21 gennaio 2003, l'impianto dell'ovovia dell'Abetone, pare sia stato causato da un attentato dinamitardo;

tale grave episodio ha causato allarme in tutto il comprensorio dell'Appennino Tosco Emiliano;

essendo l'economia del comprensorio, per la maggior parte, incentrata sul turismo, si rischia di avere ripercussioni anche sulle comunità adiacenti —:

se ritenga che possa sussistere il concreto pericolo che ci possano essere ulteriori atti di violenza nelle zone del comprensorio montano, anche nel versante emiliano;

se non intenda assumere urgenti misure a tutela dell'ordine pubblico, per evitare che possano verificarsi nuovamente episodi di tale gravità. (4-05171)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

SANTULLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la tabella da valutazione dei titoli ai fini della mobilità professionale, allegata all'ordinanza ministeriale n. 3 del 14 gennaio 2002, riconosce il servizio prestato in utilizzazione nello stesso posto o classe di concorso per cui è richiesto il passaggio;

la citata ordinanza non riconosce alcuna valutazione al medesimo servizio ai fini del trasferimento a domanda o d'ufficio, limitandosi a prendere in considerazione solo il servizio prestato nelle scuole secondarie superiori in posizione di comando, ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 603 del 1996;

nella sostanza, non vi è differenza tra servizio prestato per comando o per utilizzazione (si veda legge n. 603 del 1966) —:

se non ritenga opportuno un sollecito intervento, affinché nella tabella di valutazione dei trasferimenti della prossima

ordinanza, il servizio reso in utilizzazione nelle scuole secondaria superiori sia valutato come il servizio prestato in posizione di comando. (5-01579)

Interrogazione a risposta scritta:

RAISI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

a partire dall'anno 2000, il piano riguardante la sicurezza della scuola elementare « Bambini di Sarajevo » di Crespellano (Bologna) viene inserito nel piano degli interventi. Tali interventi inseriti a bilancio nel 2001 vengono successivamente trasferiti al 2002. A seguito del ritardo nei lavori il Comune — su interrogazione del Polo della Libertà — comunicava che « non è stato possibile per il 2001, ma sicuramente verranno eseguiti nel giugno del 2002 »;

tale situazione rappresentava un grande rischio sia igienico che di pericolo, in quanto lo stesso locale non era dotato (si tratta di bambini dai 7 agli 11 anni) di uscite di sicurezza idonee all'uso convenuto, di talché, stante l'assenza dei lavori, e l'atteggiamento tenuto dal direttore scolastico della direzione didattica statale di Bazzano (Bologna) nel settembre 2002, il consigliere comunale di Crespellano (Bologna) signor Mauro Sorbi denunciava tali ritardi con un esposto denuncia alla procura della Repubblica di Bologna, al direttore Ausl di Bologna sud ed al comando dei vigili del fuoco (doc. 1);

successivamente, grazie all'esposto del consigliere Sorbi il responsabile e l'assessore ai lavori pubblici si sarebbero preposti di organizzare i lavori in sala mensa, abbattendo pareti e porte per mettere in sicurezza il locale;

successivamente, il direttore scolastico della direzione didattica statale di Bazzano (Bologna) dottor Savini con lettera del 17 ottobre 2002 (doc. 2), con atteggiamento che all'interrogante pare a dir poco offensivo, derideva il lavoro svolto dal consigliere Sorbi, che in virtù del